



Microbiota urogenitale, equilibrio funzionale: clinica pratica di *L. crispatus* nelle infezioni da HPV, cistiti e vulviti nella menopausa

Dr. S. Nervi

Crispact può avere anche attività modulanti post trattamento da vaginiti o cistiti?

Assolutamente sì. L'emergenza del trattamento delle cistiti giustamente prevede l'antibiotico-terapia ma, sicuramente, nella fase post-trattamento è quello che fa riequilibrare l'ecosistema vaginale. Il *L. crispatus* riduce gli effetti che rimangono come l'irritabilità alla vescica uretrale.

Per quanto riguarda invece l'uso locale, com'è possibile usare **CRISPACT in questo modo, visto che sono bustine da solubilizzare in acqua?**

Io di solito faccio prendere una ciotolina o semplicemente un cucchiaino e lo faccio solubilizzare in qualche goccia di acqua, non necessariamente sterilizzata. Quindi si deve creare una sorta di emulsione, non troppo liquida né troppo solida, che si aspira o con la peretta del neonato oppure con una siringa senza ago, ci si mette supini sul letto e si spruzza all'interno della vagina. Questo metodo di somministrazione deve essere utilizzato in connubio con il metodo orale, al fine di ottenere anche la colonizzazione intestinale che permette la trasmigrazione a livello vaginale del ceppo. In questo modo ottengo un'azione locale antinfiammatoria e sistemica.

Per quanto riguarda Crispact in menopausa, periodo in cui con l'assenza degli estrogeni abbiamo un decadimento dei lattobacilli, va consigliato comunque e si deve avere qualche accorgimento particolare? Bisogna integrare con gli estrogeni locali?

Se mi limitassi a dire che Crispact in vagina fa la stessa cosa di un estrogeno locale, starei sbagliando messaggio. Proprio sulla base delle nostre informazioni, Crispact può essere utilizzato in associazione con estrogeni locali. Dopo l'epoca menopausale o climaterio-menopausa, Crispact andrebbe consigliato a tutte. Un altro messaggio importante per quanto riguarda il counseling terapeutico è il fatto che io avevo iniziato ad utilizzare Crispact a mezza bustina 1 volta al giorno per 6-7 giorni, perché se non v'intendete di microbiologia enterica, o se non si vogliono fare altri interventi alimentari, l'effetto collaterale che si può predire con l'utilizzo di Crispact subito "a pieno dosaggio" è il gonfiore.

In caso di isterectomia, quale esame diagnostico è consigliabile?

Se una donna ha tolto l'utero per fibromi o per un tumore della portio, i casi sono differenti.

Se la donna ha tolto l'utero per un tumore della portio, deve fare il PAP-test perché sulla cicatrice potrebbero esserci o possono svilupparsi di nuovo dei piccoli focolai, non troppo invasivi, pertinenti per l'endometrio, ma possono esserci delle recidive tumorali, quindi in quel caso il PAP-test lo si fa una volta l'anno. In questo caso, potrebbe essere opportuno il sostegno di **CRISPACT** e, nello specifico, anche dopo radio o chemioterapia è opportuno somministrarlo, non tanto per via vaginale quanto per os, perché aiuta la ripresa del consorzio microbico.